

Massimo Solani

Dalle 9 alle 16 le ore più a rischio. Il Gestore invita gli italiani a risparmiare. Ermete Realacci: «A questo punto siamo alla farsa»

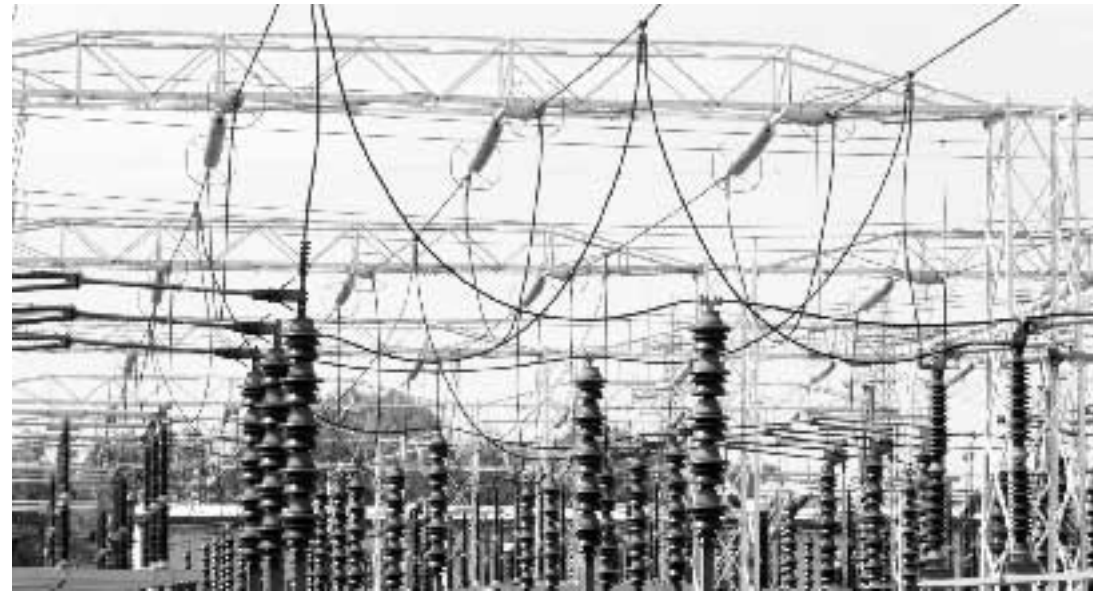
## Marzano: «Da oggi nuovo rischio black-out»

ROMA Dopo qualche settimana di calma apparente, sull'Italia piomba di nuovo il rischio black out. Dalle 9 di questa mattina e per tutta la giornata, infatti, circa un milione di italiani potrebbero ritrovarsi improvvisamente senza corrente elettrica a causa dell'aumento dei consumi dovuto all'ondata di grande caldo che sta investendo la penisola.

Lo ha reso noto ieri il Gestore della rete di trasmissione nazionale che ha allertato le società distributrici avvertendole di tenersi pronte a far scattare il piano di «distacco programmato di primo livello», lo stesso che nell'ultima settimana di giugno lasciò nel caos buona parte del paese con case senza elettricità, esercizi commerciali ed aziende bloccati e semafori spenti nelle strade. Causa del problema, secondo il gestore della rete nazionale, è l'aumento dei consumi dovuto al grande caldo che, tra l'altro, ha reso anche meno efficienti le centrali del paese. E a dimostrazione della situazione ieri, secondo il Grtn, in Italia è stato fatto registrare il nuovo record storico di consumi elettrici toccando

per ben due volte la soglia dei 52.000 megawattori, un valore superiore ai valori estivi registrati lo scorso mese di giugno. E la situazione, oggi, rischia di diventare ancora più caotica con un previsto aumento delle temperature che potrebbe costringere milioni di italiani a fare un uso ancora più massiccio dei condizionatori d'aria. Fra le cause che hanno portato a questa situazione di stress, spiegano al Gestore, ci sono le difficoltà della centrale di Porto Tolle, in Veneto, un gigante che in questi giorni lavora a scartamento ridotto, quasi un terzo della propria capacità, perché l'acqua di raffreddamento, sostiene ancora il Gestore, è sempre più calda riducendo la potenzialità della centrale.

Ma che la settimana sarebbe stata problematica dal punto di vista dell'energia elettrica lo si era capito già nella mattinata di ieri quando il ministro per le Attività produttive Anto-



La centrale elettrica Enel di Milano

Alberto Pellasciar/Ap

nio Marzano aveva preannunciato il rischio di nuovi distacchi per far fronte alla grave carenza energetica in cui versa l'Italia. Parole che, specie dopo l'annuncio del Gestore della rete nazionale, hanno riacceso le polemiche sulla gestione della crisi. «È inaudito che il ministro Marzano si limiti a minacciare nuovi black out, tutti possono farlo - ha attaccato Franco Chiucchi, capogruppo ds in commissione industria del Senato - È un atteggiamento non adeguato al ministro delle Attività produttive di uno dei paesi più sviluppati del mondo. Purtroppo in Italia manca una politica energetica seria e concreta. Esistono - ha spiegato - altre misure, sia di breve che di medio periodo per risolvere il problema, le uniche soluzioni non sono quelle di staccare la spina o costruire nuove centrali». Duro anche il commento di Ermete Realacci, deputato della Margherita e presidente di Le-

gambiente, secondo cui «siamo alla farsa: dopo settimane di presunta emergenza il governo non ha messo in atto nessuna politica che andasse al di là dell'effetto annuncio per ridurre il rischio di blackout. Che fine hanno fatto - ha dichiarato Realacci - i decreti per il risparmio energetico che giacciono dall'aprile del 2001 nei cassetti del ministero delle Attività Produttive? Perché si è approvato un provvedimento sul riordino del sistema elettrico nel quale il risparmio energetico non esiste?».

E nella serata di ieri il Gestore della rete nazionale ha invitato gli italiani a risparmiare quanta elettricità possibile per scongiurare il rischio black out. «Siamo sul filo del rasoio - hanno spiegato dalla società che ha il compito di gestire e smistare la distribuzione dei flussi di elettricità - se tutti domani risparmiassero possiamo farcela». E le ore più a rischio, durante le quali maggiore è la prudenza raccomandata, sono quelle che vanno fra le 9 di questa mattina e le 16 di oggi. In questa «fascia rossa», infatti, il Gestore ha consigliato di «non attivare gli interruttori di casa» nel tentativo di alleggerire il carico di domanda sulla già stressata rete.

# Il vandalismo? Costa 4 milioni di euro l'anno

Nel 2002 segnalati 58.000 casi. Legambiente presenta a Roma con Veltroni il rapporto sulla cultura civica

Marco Montrone

ROMA Muri imbrattati, panchine deturpate, cassonetti incendiati, autobus danneggiati. E' l'immagine di un triste fenomeno diffuso nel nostro Paese, il vandalismo, che lo scorso anno è costato a Stato e amministrazioni locali più di 4 milioni e mezzo di euro. Lo si legge nel Rapporto sulla cultura civica in Italia, realizzato da Legambiente, Abacus e Comieco (Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica) e presentato a Roma in Campidoglio alla presenza del sindaco Walter Veltroni.

Nel 2002 sono stati 58mila gli atti vandalici compiuti sul territorio nazionale, quasi tutti concentrati nelle grandi città. Il bersaglio preferito dai vandali? I manufatti per la raccolta dei rifiuti, ovvero cestini, cassonetti e campane per il vetro, distrutti e poi incendiati. I costi più alti per le amministrazioni sono invece quelli per ripristinare il verde pubblico (3 milioni di euro).

Una spesa, quella sostenuta per bonificare e sostituire i beni danneggiati, che potrebbe essere evitata e che fa rabbia, visto che con quei soldi «si potrebbero costruire opere pubbliche», come ha affermato Veltroni, che ha annunciato il proseguimento della «battaglia per il decoro urbano», ovvero un maggiore impiego delle forze impegnate per la prevenzione e la repressione degli atti vandalici e una completa opera di ripulitura dei muri. Ora, dopo il Centro storico e Testaccio, toccherà a Trastevere e Prati essere ripulite da scritte e manifesti abusivi.

Conatrollo e prevenzione sono quindi le armi utilizzate per combattere il vandalismo, ma la carta vincente potrebbe essere la partecipazione dei cittadini. Come è avve-



La «Fontana dei quattro fiumi» a piazza Navona a Roma quando fu danneggiata da un vandalo nel 1997

nuto a Modena, dove a metà degli anni '80 è partita l'esperienza delle adozioni del verde, con associazioni di volontariato che curano e controllano la corretta fruizione dei giardini pubblici e dei parchi. Oggi il 25% del verde pubblico della città ha questo tipo di gestione, con il risultato di un maggiore coinvolgimento del cittadino che si sente responsabile del bene pubblico.

Ma da dove nasce il vandalismo?

«Se si guarda al fenomeno da un punto di vista giovanile - sottolinea il sociologo Enzo Campelli - può essere per alcuni ragazzi un modo per sentirsi antagonisti e pro-

tagonisti rispetto alla società adulta. Ma molto spesso questi atti sono lo specchio, estremizzato, del diffuso modo di considerare la cosa pubblica non come proprietà di tutti, ma di nessuno».

Ed è questo il punto. Gli italiani devono ancora acquisire quella coscienza civica presente invece negli altri Paesi europei. «In Svezia - dice Veltroni - anche buttare una carta a terra è visto come un gesto incivile». Le cose però starebbero un po' cambiando: gli italiani, si legge nel Rapporto, sembrano diventati meno individualisti. Sono maggiormente disposti ad allacciare relazioni con i propri vicini e

hanno un senso di appartenenza territoriale più forte rispetto al passato. Come «barometro» di una maggior senso civico è presa la raccolta differenziata dei rifiuti, che è aumentata dell'8% rispetto al 2001 con un'impennata nel Sud pari al 53%. In media oggi viene effettuata la raccolta di quasi il 50% dei possibili prodotti «differenziati».

«Si tratta di un'inversione di tendenza» - afferma il presidente di Legambiente Ermete Realacci - L'italiano non ha più a cuore solo se stesso e la propria famiglia, ma sta scoprendo il senso della coesione sociale». Certo, il rapporto con le istituzioni è ancora ambiguo. Gli

italiani ripongono molta fiducia nelle forze dell'ordine (dall'88% degli intervistati considerate affidabili), nelle associazioni di volontariato (85%) e nella Chiesa (75%). Ma in pochi (il 20%) crede nei partiti politici, nella borsa (26%), nelle banche (32%), nel Governo (39%), e nei sindacati (40%).

E il 77% degli italiani è sicuro che la classe dirigente del nostro Paese non sia di buon esempio nell'instillare l'abitudine al senso civico, né dal punto di vista del comportamento, né per quel che riguarda le scelte e le azioni di governo. Con un'unica eccezione: il Presidente della Repubblica.

CONTRATTO SCUOLA, SÌ DEFINITIVO

### Panini, Cgil: da agosto arretrati in busta paga

«Si chiude positivamente una stagione contrattuale lunga e complessa» ha affermato Enrico Panini, segretario generale della Cgil scuola, commentando l'annuncio della sigla definitiva del contratto del comparto scuola. «Ci sono - ha detto - tre buone notizie: giovedì verrà sottoscritto il contratto, ad agosto le Direzioni del Tesoro metteranno in pagamento gli arretrati e a settembre saranno predisposti gli inquadramenti definitivi di tutto il personale».

### UNDICI GLI OMICIDI DELL'EX NAZISTA Il «boia di Bolzano» vicino all'estradizione

«Il boia di Bolzano» Michael Seifert, ora 79enne, sarà forse estradato in Italia dal Canada. La procura federale canadese ha infatti esposto il caso davanti alla Corte Suprema della British Columbia, che dovrà decidere se privare della nazionalità canadese l'ex nazista (di origine ucraina), permettendone così l'estradizione. Seifert nel 1944 uccise 11 persone nel lager di Gries-Bolzano ed è stato condannato nel nostro Paese all'ergastolo, con una sentenza del 2000.

OPERAI MORTI PER AMIANTO

### Marghera, sequestrati documenti Fincantieri

Il pm di Venezia Felice Casson ha disposto il sequestro di documentazione alla Fincantieri di Marghera nell'ambito di un'indagine su una ventina di decessi causati dal mesotelioma, una rara forma di tumore legata alla lavorazione dell'amianto e che colpisce la pleura o il peritoneo, le membrane che rivestono il torace e l'addome. Le ipotesi di reato dell'inchiesta, al momento senza indagati, sono omicidio colposo e, per alcuni casi di operai malati, lesioni colpose.

La denuncia dei Ds: Polo e Lega vogliono introdurre la tutela dell'ambiente tra i principi della Costituzione, ma hanno cominciato a cancellare le leggi che lo salvaguardano

# Politiche per l'ambiente: il doppio gioco della destra

Maria Zegarelli

ROMA Il centrodestra vuole introdurre il concetto di tutela dell'ambiente naturale tra i principi fondamentali della Costituzione. Non si sa cosa voglia dire «tutela dell'ambiente naturale», ma intanto il Senato già nei prossimi giorni potrebbe affrontare la questione, considerato che la commissione Affari costituzionali ha già dato l'ok al disegno di legge costituzionale. I Senatori dell'Ulivo non sono d'accordo. Non perché non si debba introdurre il principio della tutela ambientale, ma perché, come ha inteso il centro-destra, questa modifica dell'articolo rappresenterebbe un passo indietro.

Ieri i senatori Ds si sono incontrati all'ex Hotel Bologna a per discuterne. Partono da un approccio diverso: dallo sviluppo sostenibile. Un principio che deve essere tutelato non dallo Stato ma dalla Repubblica.

ca. E che deve essere considerato non soltanto un principio (da aggiungere all'articolo 9 che tutela il paesaggio), ma anche un diritto fondamentale dell'uomo e quindi compreso nell'articolo 32 della Carta Costituzionale. Questa, dicono i senatori Ds, deve essere la battaglia da condurre in Aula. «La proposta di inserire semplicemente la tutela dell'«Ambiente naturale» nell'articolo 9 della Costituzione - ha detto Fausto Giovanelli, capogruppo nella commissione Ambiente - rappresenta un passo indietro pesantissimo perché è lontana dalla costituzione materiale già in essere, in quanto la giurisprudenza e la dottrina costituzionale già oggi configurano l'ambiente come diritto/dovere del cittadino, al di là della semplice protezione della natura». Per questo definisce l'iniziativa della Destra, una specie di «foglia di fico» che mal dissimula la politica del governo in materia ambientale: «Cancellazione di tutte le leggi di tu-

tela, svendita operata con la Patrimonio spa e i condoni della Tremonti bis».

Franco Bassanini premette: «Noi della sinistra siamo sempre stati molto cauti e critici nei confronti delle modifiche della parte prima della Costituzione. Oggi più che mai, perché questo governo vorrebbe stravolgerla. Ma in materia ambientale i tempi sono ormai maturi per introdurre questo principio nella Carta

Giovanelli (Ds): «Rappresenta un passo indietro rispetto al diritto/dovere di rispettare l'ambiente»

costituzionale. Occorre, però, accostare la tutela delle risorse naturali a quella dell'ambiente e puntare sullo sviluppo sostenibile, una delle proposte avanzate da Giuliano Amato nella convenzione europea». Cesare Salvi suggerisce: «Il diritto all'ambiente andrebbe inserito negli articoli 9, 32 e 41, il che apre problemi profondi relativi anche alla responsabilità di impresa, al principio di precauzione e a quello del «chi inquina paga». Edo Ronchi, che condivide l'impostazione generale dei colleghi, fa un salto avanti: «garantire anche una tutela costituzionale della biodiversità». Fulco Pratesi in una nota fa sapere qual è la posizione del Wwf: «Il novellato dell'articolo 9 della Costituzione deve essere formulato in modo che la Repubblica italiana riconosca e garantisca il diritto all'ambiente e alla sua tutela, inteso come bene unitario, nonché valore trasversale e primario, quale diritto fondamentale ed inviolabile della persona

e patrimonio della comunità».

Un altro punto che trova tutti d'accordo: vanno inseriti pochi termini e chiari.

Vale la pena ricordare che il 25 giugno il ministro francese della Giustizia, Dominique Perben, ha proposto in consiglio dei ministri, una legge costituzionale di due articoli per inserire «il diritto a vivere in un ambiente equilibrato e favorevole alla propria salute» e per aggiungere la «carta dell'ambiente del 2003» ai principi affermati nel 1789 per i diritti dell'uomo e nel 1946 per i diritti socio-economici. La Germania ha già inserito un riferimento allo sviluppo sostenibile, l'Argentina il diritto all'ambiente sano e la Spagna parla di ambiente legato allo sviluppo della persona.

In Italia il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, per ora, ha sottratto al Parlamento il potere legislativo in materia, avocando a sé una delega come mai si era visto prima.

**HOTEL PALESTINE**  
di Toni Fontana

Toni Fontana è l'inviato de l'Unità che è stato catturato e tenuto in prigionia all'Hotel Palestine da miliziani iracheni. Questa è la storia della traversata dell'Iraq in piena guerra, sotto la sorveglianza degli ultimi soldati di Saddam Hussein.

**in edicola con l'Unità a € 3,10 in più**